

Fusione dei comuni, consiglio diviso

Castelvetro, il sindaco: «Valutiamo le opportunità». La minoranza: «Un'ipotesi frettolosa, coinvolgere anche l'Unione». Tasse, ok al baratto amministrativo

CASTELVETRO - La fusione tra i Comuni, dopo le polemiche a Monticelli, ha sollevato divergenze anche nel consiglio comunale a Castelvetro.

Il sindaco Luca Quintavalla ha voluto aggiornare i presenti sull'incontro dei giorni scorsi a Bologna a cui ha preso parte con i sindaci Michele Sfriso di Monticelli e Manuela Sogni di San Pietro in Cerro. «Non è stato deciso nulla, anzi si è tenuto un incontro a carattere informativo, riteniamo comunque che sia dovere degli amministratori valutare le opportunità di una fusione considerando i forti incentivi (economici ma non solo) previsti da parte dello Stato e della Regione. Non a caso diversi Comuni della nostra provincia hanno già deciso di intraprendere questa strada. Se si deciderà di valutare la scelta della fusione, sono previsti diversi passaggi e momenti di presentazione del progetto e di confronto aperto, prima in consiglio comunale coinvolgendo così anche la minoranza, quindi attraverso incontri pubblici. Le rassicurazioni di Quintavalla non hanno fatto breccia nella minoranza per cui si è espressa Paola Baroni: «L'ipotesi di procedere a una fusione molto frettolosa genera preoccupazione e sconcerto. Resta assente la tanto auspicata collaborazione tra maggioranza e minoranza su temi di così indubbia rilevanza per la cittadinanza. Castelvetro è sopra la soglia dei 5mila abitanti individuata più volte dal legislatore come idonea e sufficiente per garantire la sussistenza del Comune, per il quale

quindi non si richiede obbligatoriamente di aumentarne le dimensioni». Secondo Baroni l'appartenenza all'Unione Bassa Valdarda Fiume Po era motivo per coinvolgere l'Unione stessa nel percorso, mentre l'intenzione dei tre paesi, ha detto, è stata tenuta segreta e poi portata a conoscenza degli altri sindaci solo dopo gli articoli di giornale. «Sulla base di quanto appreso - ha proseguito la Baroni - l'ipotetica fusione dovrebbe essere portata a compimento entro la fine del 2016 -. Burocraticamente l'iter dovrebbe concludersi con un referendum non vincolante che sempre ipoteticamente era già stato previsto in novembre. Se così fosse e nel rispetto delle affermazioni del sindaco di Monticelli secondo cui ciò non avrebbe comunque determinato slittamenti nella tornata elettorale che lo vedrà alle urne nel 2017, avrebbe però comportato un'interruzione anticipata con remissione del mandato da parte del nostro sindaco, che in assenza di fusione vedrebbe la sua scadenza naturale nel 2018».

Castelvetro, secondo la Baroni, non ha nessuna necessità di procedere ora alla fusione, parere in linea con quello del consigliere di minoranza di Monticelli Giuseppe Papa. Durante la seduta consiliare, fra l'altro, è stato approvato un regolamento sul "baratto amministrativo" già previsto in altri comuni: il Municipio darà ai meno abbienti la possibilità di pagare le tasse locali con lavori socialmente utili.

Fabio Lunardini

